

il Ponte

ANNO XXVI N. 1 APRILE 2023

QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ PAVESE PER LA CREMAZIONE - ENTE MORALE - FONDATA NEL 1881

“IL PONTE” SI CONSULTA ANCHE ON LINE SUL SITO WWW.SOCREMPV.IT CLICCANDO SUL LINK “PUBBLICAZIONI”



ISCRIZIONE TRIBUNALE DI PAVIA N. 473/97 DEL 7/10/1997 - POSTE ITALIANE SPA. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 1 COMMA 2 D.L. 353/2003 (CONV. LEGGE 27/2/2004) PAVIA
DIREZIONE E REDAZIONE: VIA TEODOLINDA, 5 - 27100 PAVIA - TELEFONO 0382-35.340 - DIRETTORE RESPONSABILE: ALDO LAZZARI - GRAFICA E STAMPA: GRAFICHE TCP, VIA VIGENTINA, 29/B - 27100 PAVIA
LA SOCREM PAVESE È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CREMAZIONE (F.I.C.) - ISCRITTA NEL REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE (RUNTS) - ETS



Il senso della vita e della morte

Il senso della vita è inestricabilmente connesso al senso della morte, alla consapevolezza di dover morire. Ogni evento, ogni attimo assume una sua preziosità, un suo valore, proprio perché è irripetibile e non tornerà più. Se il tempo fosse circolare, se ogni cosa potesse ritornare, se le scadenze, le perdite e la morte non fossero definitive, l'esistere avrebbe un senso diverso. La morte viene dunque meditata in ogni momento ed è ciò che permette alle esperienze di avere un certo sapore di fondo. Consapevolmente o inconsapevolmente è il pensiero dominante.

Imparare a morire significa innanzitutto portare alla coscienza questo pensiero, senza averne paura; significa considerare la morte non come un evento traumatico, ma come un evento quotidiano, normale; significa apprezzare il valore e la funzione della morte. Ma come si fa a sapere che cos'è la vita se non si tiene continuamente presente che tutto è destinato a morire? Le due coscienze, quella della vita e quella della morte, vanno di pari passo e, come per tutte le coppie di opposti, si sostengono a vicenda.

Per riuscire a morire con serenità, occorre riuscire a vivere con serenità. E vivere con serenità vuol dire contemplare ed accettare la grande saggezza della morte. “Chi teme la morte – diceva Seneca – non si comporta mai da vivo” e, infatti, la sua vitalità sarà sempre oscurata dall'inevitabile sforzo di rimozione e di nascondimento. “Ci vuole tutta la vita per imparare a vivere – conclude Seneca – e quel che sembrerà più strano, ci vuole tutta la vita per imparare a morire”.

ALDO LAZZARI

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 28 aprile 2023 alle ore 7.00 in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione in Pavia

DOMENICA 30 APRILE 2023 - ore 9.30

Presso il Salone Sen. Giovanni Cantoni
Via Teodolinda, 5 Pavia

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Relazione del Presidente;
- 2) Relazione del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei conti sul bilancio consuntivo 2022: discussione e approvazione;
- 3) Esposizione, discussione ed approvazione del bilancio preventivo anno 2023;
- 4) Elezione dei membri del Consiglio Direttivo e dei Revisori dei Conti per il triennio 2023-2025;
- 5) Varie ed eventuali;
- 6) Lettura e approvazione verbale Assemblea del 30 aprile 2023.

Il Presidente
(Mario Spadini)

Articolo 6 dello Statuto: “Il Socio che non possa partecipare all'Assemblea potrà rilasciare delega scritta ad altro Socio. Ciascun Socio potrà raccogliere fino a un massimo di cinque deleghe. I componenti il Consiglio Direttivo non potranno rappresentare alcun Socio”.

OCCASIONE DA NON PERDERE

Rivolgiamo un accorato invito a tutti i Soci a partecipare all'Assemblea Ordinaria. Siamo giunti all'appuntamento più importante del nostro sodalizio. L'Assemblea dei Soci. È l'occasione per esaminare l'attività svolta nel 2022 e per progettare insieme le azioni per il 2023. Si tratta di un incontro molto importante, di un momento in cui possiamo confrontarci tutti, dove i Consiglieri possono avere un contatto più diretto con i Soci per sentire i loro suggerimenti e le loro critiche, solo così si può sempre migliorare la nostra attività nell'interesse della nostra Associazione.

VOLETE CANDIDARVI?

I Soci che intendessero presentare la propria candidatura a una delle cariche sociali da rinnovare in occasione dell'imminente Assemblea, sono invitati a comunicare tale loro disponibilità alla Segreteria della Socrem Pavese (Pavia, via Teodolinda 5 - telefono 0382-35340 fax 0382-301624) entro e non oltre il 15 aprile 2023, specificando per quale incarico (Consigliere o Revisore di Conti) desiderano candidarsi.

DATI STATISTICI ANNO 2022

SOCI SOCREM AL 31/12/2022	N. 6.325	= 2.530 uomini (40%)	3.795 donne (60%)
ISCRITTI NELL'ANNO 2022	N. 452	= 179 uomini (40%)	273 donne (60%)
CREMAZIONI SOCI EFFETTUATE NEL 2022	N° 418	= 194 uomini (46%)	224 donne (54%)

Nel 2022 le ceneri di 227 soci sono deposte nel Tempio Socrem, n. 156 in Tombe di famiglia nei vari cimiteri, n. 21 sono state le dispersioni in natura, n. 14 dispersioni nel cinerario comune e giardino del ricordo.

CELLETTE NEI TEMPLI AL 31/12/2022

SALA QUADRELLI (capacità complessiva)	N° 189	cellette
CELLETTE OCCUPATE	N° 159	
CELLETTE LIBERE	N° 30	di cui N° 18 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.
TEMPIO (capacità complessiva)	N° 7.490	cellette
CELLETTE OCCUPATE	N° 5.272	
CELLETTE LIBERE	N° 2.218	di cui N° 2.217 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.
TEMPIO KRONOS (capacità complessiva)	N° 5.656	cellette
CELLETTE OCCUPATE	N° 360	
CELLETTE LIBERE	N° 5.296	di cui N° 362 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.

* RESIDENTI A PAVIA AL 31/12/2022	N° 73.006
* DECESSO RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2022	N° 769 (pari all'1,05% sul totale residenti)
* CREMAZIONI RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2022	N° 552 (pari al 72% dei decessi)
* CREMAZIONE SALME NEL FORNO DI PAVIA	N° 3.809
* CREMAZIONE RESTI	N° 1.230

ANNO	NUOVI ISCRITTI	TOTALE ISCRITTI	N° CREMAZIONI SOCI	CREMAZIONI FORNO DI PAVIA
2010	404	4.723	205	1.336
2011	469	4.934	216	1.506
2012	485	5.118	259	1.637
2013	530	5.330	261	1.912
2014	519	5.536	265	1.302
2015	610	5.787	298	1.800
2016	536	6.010	306	2.148
2017	489	6.091	332	1.196
2018	487	6.153	355	661
2019	566	6.285	354	533
2020	438	6.295	428	1.687
2021	483	6.369	367	3.369
2022	452	6.325	418	3.809

Preziosa salute quanto ci costi!

MARIO SPADINI, Presidente Socrem Pavia

La mia generazione e quella di molti di voi ha contribuito a dar vita ad un sistema sanitario nazionale che garantisce a tutti cure ed assistenza gratuite in tempi e con modalità adeguati in rapporto ai diversi bisogni e patologie.

Da svariati anni ormai i costi del servizio sanitario sono lievitati con lo sviluppo di strumenti diagnostici e terapeutici sempre più raffinati e performanti e con la crescita delle patologie croniche, delle disabilità e dell'invecchiamento della popolazione.

A questo trend non ha corrisposto il necessario incremento dei finanziamenti, anzi sono stati praticati tagli in valore reale alle risorse destinate alla salute.

In particolare nella nostra regione si è altresì deciso in nome della libera scelta dei cittadini di dirottare consistenti finanziamenti alla sanità privata convenzionata. Malversazioni, ruberie, gestioni opache e clientelismo hanno fatto il resto nel depauperare cure ospedaliere, medicina territoriale e prevenzione.

Non mancano certo, nonostante le carenze e le difficoltà, eccellenze, straordinarie professionalità e la pervicace opera dei molti che ogni giorno si spendono in sanità con serietà e coscienza di cui siamo consapevoli e orgogliosi.

Da ultimo la pandemia ha ulteriormente e pesantemente ridotto o bloccato le prestazioni non classificate come urgenti ed allungato a dismisura le già bibliche e famigerate liste d'attesa.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: le strutture pubbliche e private accreditate erogano visite, accertamenti strumentali, terapie ambulatoriali e ricoveri in pochi giorni in regime privatistico o in libera professione e cioè a pagamento, solo dopo molti mesi se a rimborsarli è il servizio sanitario pubblico.

Siamo sempre più costretti a pagare interamente di tasca nostra le prestazioni di cui abbiamo bisogno, alla faccia della libera scelta, ormai ridotta all'opzione tra non curarsi o mettere mano pesantemente al portafoglio, con la conseguenza che si aggravano le odiose disuguaglianze tra chi può permettersi esborsi per garantirsi la salute e chi non può farlo e lievitano le prestazioni inutili pur di fare cassa.

A queste impostazioni disastrose si sommano vuoti di organico sempre più vistosi tra medici, infermieri ed ausiliari che derivano anche da numeri chiusi troppo bassi nell'accesso ai percorsi formativi, numeri dettati da logiche di corto respiro anziché da lungimirante programmazione.

Per i sanitari strutturati nei poli ospedalieri ed assistenziali al danno si aggiunge la beffa in quanto spesso per coprire qualche turno viene fatto ricorso a personale esterno fornito da cooperative dietro compensi assai più elevati di quelli del personale dipendente.

La sanità territoriale fa acqua da tutte le parti: l'efficacia e l'efficienza dei medici di medicina generale sono affidate alla serietà professionale, alla buona volontà ed in taluni casi persino all'abnegazione dei singoli medici e non a ruoli ben definiti e ad una vincolante organizzazione.

Le case di comunità annunciate come la panacea di tutti i mali per una efficace ed appropriata risposta ai bisogni di salute sul territorio e per sgravare i reparti di pronto soccorso, cui si rivolgono coloro sempre più numerosi che non sanno più a che santo votarsi, vengono inaugurate in pompa magna ma per ora si prefigurano identiche ai preesistenti poliambulatori palesemente e largamente insufficienti.

Anche alla nostra associazione vengono affidati spesso timori, incertezze e difficoltà per la salute e l'assistenza, istanze che non vogliamo ignorare.

Convinti sostenitori di un servizio sanitario pubblico ed universale, il solo che possa garantire cura ed assistenza a tutti senza sprechi se ben gestito e ed adeguatamente dotato di risorse, diciamo basta e chiediamo insieme ad altri a gran voce un cambiamento radicale. A questo nostro impegno dedicheremo passione ed iniziative.

CHI GUIDA LA SOCREM PAVESE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: **Mario Spadini**

Vice Presidente: **Claudio Vai**

Tesoriere Economo: **Pietro Sbarra**

Segretario: **Pierangelo Sacchi**

Consiglieri: **Birindelli Lorenza, Giorgio Boatti, Giovanni Demartini, Marta Ghezzi, Aldo Lazzari, Enzo Migliavacca, Carlo Porcari, Maria Carla Vecchio Angelo Boggiani**

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: **Lucio Aricò**

Revisori effettivi: **Fabio del Giudice, Mario Anelli**

Revisori supplenti: **Luciano Zocchi, Francesco Zucca**

SEGRETERIA: **Luigina De Paoli**

IL DONO

GIOVANNI SCHIESARO

Sono 4 le **componenti strutturali** della cultura di Adolescere:

1. Richiamo costante ai *Valori* della solidarietà, della laicità e della professionalità relazionale che attengono alla sfera deontologica ed etica.

2. Ricerca costante dell'*intenzionalità pedagogica* come "ricerca dei significati e del senso" nel proprio lavoro, alla ricerca continua di un'azione efficace che consenta al soggetto di rimanere critico e partecipe. Un'azione educativa che prevenga le spersonalizzazioni, gli integralismi, le manipolazioni.

3. Responsabilità professionale per *l'assunzione del rischio educativo* attraverso lo sconfinamento del mandato istituzionale (Trasgressione) i cui confini sono resi inefficaci dal tempo. *Si sconfina* infatti non per presunzione o per fare i diversi (sconfinare comporta motivazione, senso del rischio e della responsabilità) ma in nome dell'*efficacia* perché le necessità e le emergenze, che il lavoro educativo spesso impone, evidenziano *l'inadeguatezza* dei confini imposti dalla burocrazia, in ritardo sulle esigenze della storia, dello sviluppo delle discipline psico-socio-pedagogiche e delle persone.

4. Investimento sulla cultura del *Dono*.

A) L'etimologia del dono presenta una *complessità concettuale*.

Infatti nella lingua *latina* i termini per indicare il dono sono: *donum* (il regalo, l'oggetto che si dona) e *munus* (l'intenzionalità relazionale); nella lingua *greca* i termini usati sono *dosis* (l'atto del donare) e *dotine* (segno di stima verso il donatario).

Una complessità che implica un significato e un *senso intenzionale del dono* inteso non più solo come ciò che si regala ma perché sia tale occorre riscoprire la sua carica di simbolicità relazionale e sociale.

B) Il senso intenzionale del dono.

Il dono noi lo releghiamo alla sfera degli affetti intimi, in una dimensione privatistica.

Fa parte invece dei rapporti sociali più ampi perché:

– capace originare nuove forme di *relazioni sociali*, di creare *significati alternativi* a quelli semplicemente economici e individualistici.

Da *adulti indisponibili* all'altro perché occupati solo di se stessi, all'adulto disponibile ad accogliere donandosi.

Il dono non è una cosa ma un rapporto.

Il dono è strumento di *rinforzo connettivo* all'interno della società.

Ciò che caratterizza il dono è l'assoluta *gratuità* che deve contraddistinguere la relazione all'interno della

- quale si colloca il dono (paradigma sociopolitico)
- Il dono come *riconoscimento* della propria e altrui identità (paradigma psicologico)
- Il dono come *approccio etico all'economia* e antidoto all'avidità e all'egocentrismo (paradigma dell'economia civile).

C) Il dono inconsapevole.

C'è un dono che facciamo quotidianamente ma non viene percepito né dal donatore né dal donatario ed è la *relazione educativa* in quanto nello svolgersi della relazione il dono è offerto sotto forma di atteggiamenti, comportamenti, parole, ecc.

Ma *la caratteristica* di tutte le relazioni educative è che i discenti scoprono a posteriori che alcuni professori, alcuni educatori hanno avuto un peso rilevante nella loro vita, che senza saperlo hanno dato insegnamenti e testimonianze preziose.

Daniel Pennac: "È sufficiente un professore per salvarci da noi stessi"

Gli adolescenti si rendono conto dell'importanza.

D) Il dono dà senso ai valori.

Il dono dà *senso e vivacità ai valori* della solidarietà, della condivisione e dell'accoglienza:

- a) Nella *solidarietà* perché mantiene la società aperta alla fiducia reciproca e alla responsabilità sociale;
- b) Nella *condivisione* perché finalizza la condivisione delle speranze e della paure, delle idee e dei saperi, delle gioie e delle sofferenze alla crescita di se stessi con gli altri facilitando l'unità d'intenti nella valorizzazione delle diversità;
- c) nell'*accoglienza* rendendola capace di trasformare la comunità locale in realtà relazionale capace di adultità e in una comunità educante

E) Il dono dà anima ai servizi educativi e sociali e alle stesse professioni sociali.

I servizi e le professioni sociali e tutto *l' welfare state* non sono un dono ma *scelte politiche* atte ad affrontare e risolvere le disuguaglianze sociali di persone e gruppi sociali.

Non va però dimenticato che i servizi e le professioni sociali sono nati sul dono. E ancor oggi acquistano un senso se mantengono la consapevolezza che le ragioni per cui sono organizzati, sostenuti e valutati sono le persone da accogliere nei loro bisogni, perché i servizi e i professionisti sono i mezzi e non il fine.

F) Il dono di Adolescere alle comunità locali di Voghera, dell'Oltrepò collinare e montano. Finanziamento di Adolescere.

Coinvolge Scuole, Oratori, Associazioni sportive e relativi Comuni.

Scopo: *sviluppare una comunità educante attenta agli adolescenti, che si attivi per la propria sostenibilità futura ed il rinnovamento continuo e realizzi un patto di reciprocità tra pianura. Collina e montagna per l'arricchimento del senso di appartenenza alle proprie comunità locali.*

Ricordo di Dino Reolon

FRANCESCO PROVINCIALI

La frase potrebbe apparire scontata o retorica, ma non è così: la scomparsa dell'ispettore scolastico Dino Reolon lascia un vuoto incolmabile nel mondo della scuola e tra tutti coloro che l'hanno conosciuto e stimato, tanto era ricca la sua sensibilità umana, profonda ma non ostentata la sua cultura, intimamente vissuta e piena di motivazioni la sua missione professionale.

Ora riposa in pace nell'urna cineraria del tempio Socrem, presso il cimitero monumentale di Pavia.

Della Socrem pavese – a cui era iscritto da oltre trent'anni – fu uno dei più assidui e illuminati collaboratori, con i suoi articoli sulla rivista "Il Ponte", non scriveva mai cose banali, ogni articolo era meditato per essere fonte di riflessione per i lettori.

Come per tutti coloro che gli hanno voluto bene, la conclusione del suo transito terreno mi ha lasciato profondamente addolorato: per me è stato un caro collega, un Maestro di scuola e di vita, un esempio, un fratello maggiore. La sua fede incrollabile nel bene gli sopravvive ed è un testamento spirituale per chi resta.

Ricordo con nostalgia gli anni trascorsi con lui nell'Ufficio di Via Fratelli Cremona, in Provveditorato (allora si chiamava così), presso la Direzione Scolastica regionale della Lombardia.

Io arrivavo a Pavia dalla realtà ligure e lui mi accolse e mi prese per mano come un figlio.

La sua esperienza professionale era un valore aggiunto per tutti coloro che lo hanno conosciuto apprezzandone le qualità umane, il dono del buon senso e della mitezza, la cultura profonda, la specialissima dedizione alla scuola, in particolare ai temi del disagio, della disabilità, dell'integrazione degli alunni svantaggiati. Era davvero una vocazione di civiltà e di fede la sua particolare cura per gli alunni disabili o in difficoltà, ed era considerato nell'ambito scolastico uno dei più autorevoli assertori della cultura dell'integrazione, senza se e senza ma.

Mi aveva preceduto nella presidenza del GLIP di Pavia, tracciando una strada che tutti hanno seguito, sulla scia della sua lungimirante visione di una scuola accogliente e aperta a tutti.

Quegli anni trascorsi fianco a fianco sono stati professionalmente fondamentali per la mia esperienza nel mondo della scuola. Sapeva valorizzare tutti coloro che collaboravano con lui e lo faceva con umiltà e spirito di servizio, con fare quasi schivo e mai altero.

Ma la sua autorevolezza era riconosciuta da tutti, sempre circondato da grande stima e ammirazione.

Impegnato nella vita parrocchiale e associativa lascia un ricordo indelebile specialmente nell'AIMC di Pavia, sempre presente, attento, propositivo, entusiasta, saldo nei

valori e nei principi del cattolicesimo sociale, posso dire figlio spirituale di Don Milani di cui è stato degno e illuminato seguace, più con l'esempio che con il trionfalismo della parola: uno stile sobrio e denso di insegnamenti.

"*Longum est iter per praecepta, breve et efficax per exempla*": questa massima di Seneca ben descrive il suo carattere schivo e la parsimonia nell'uso fuori luogo della parola. Al contempo riassume una concezione di vita e una pedagogia vissuta giorno per giorno: operare sempre il bene affinché sia esempio per gli altri.

Era affezionato alla scuola e la scuola lo ha sempre ricambiato.

Non si è mai prestato alla politica, stava sempre al di sopra delle contese ideologiche forte della terzietà del suo ruolo di uomo di Stato.

Porto nel cuore la sua figura diventata a poco a poco talmente familiare per me da costituire un riferimento, un approdo, un esempio rassicurante. Caro Dino, caro amico e collega ciò che hai seminato non andrà perduto. La scuola ti deve molto e ancora – anzi soprattutto – oggi abbiamo bisogno di educatori dall'animo nobile e gentile: sapevi vedere il lato positivo delle cose, ancora adesso te ne sono grato, oltre la scuola, nella vita stessa. La fede che sapevi dispensare a piene mani e la speranza che brillava sempre nel tuo sorriso attendono tutti quelli che ti hanno voluto bene: mi metto umilmente tra questi. Come scrisse Gialal Al Din Rumi (poeta e mistico persiano vissuto nel 1200)... "*lontano da qui c'è un campo immenso: ci incontreremo lì*".



Attività svolta dal Circolo Lettura e Scrittura “Teodolinda”

MARTA GHEZZI

Dopo una nutrita serie di libri segnalati, letti, recensiti e commentati on line dagli aderenti al Circolo nel 2022 sono stati effettuati incontri dal vivo a partire dal marzo, superata l'emergenza del Covid.

Il primo è stato con don Ferdinando Sudati, traduttore di tutti i libri di John Shelby Spong e autore di testi teologici. Sudati ha sottolineato l'esigenza di Riformare tutte le Chiese e Istituzioni, a cominciare da una lettura non letterale dei Testi sacri che vanno contestualizzati nella cultura dei tempi in cui sono stati scritti.

Occorre unire tutti i più alti insegnamenti di tutte le più grandi tradizioni sapienziali e come i grandi mistici aspirare a una spiritualità laica, filosofica, non dogmatica, che non pretenda di imporsi come unica Via.

Una spiritualità radicale che sappia cogliere ciò che è universale in ogni esperienza specifica.

Una spiritualità che si rivolge a chi non si riconosce in un cristianesimo istituzionale ma si ispira a una coscienza cristiana più matura che vuole rendersi indipendente rispetto alla sovra istituzionalizzazione del cristianesimo ufficiale.

In aprile è intervenuto per la seconda volta Davide Ferrari per presentare il suo ultimo libro di poesie dialettali “Tutte le rose” con le sue ottime capacità di attore, colto, raffinato, empatico, semplice e accessibile.

Preceduto dall'esauriente recensione dell'amico Minella dei suoi volumi autobiografici, in maggio Mario Chinello, ex sindaco comunista di Borgo Ticino (Novara), ha sintetizzato la sua lunga vita di immigrato dal Veneto in Piemonte, del passaggio da contadino a operaio, da artigiano a imprenditore, da sindacalista a politico impegnato nel sociale.

In giugno è stato proiettato il docufilm “tre case”, con cui la regista Anna Recalde ha documentato tre luoghi del cuore della sottoscritta: Valmarchirolo, Pavia e Vallecrosia.

Dopo la brillante esposizione della storica Elisa Signori e del teologo Giuseppe Rizzardi sul tema guerra e pace, in settembre sono state invitate due testimoni straniere di esperienze vissute di guerra: Yanet, eritrea e Mirna bosniaca. Non scrittrici ma voci narranti di vita vissuta.

In ottobre, per continuare il filone scelto di vita e morte del programma culturale della Socrem, si è trattato il tema “L'arte come esperienza più profonda della realtà e come risorsa terapeutica nella gestione dei lutti, delle perdite, dei conflitti”. Sono intervenuti con un folto pubblico: Luciano Bernard, medico e musicista che ha sottolineato l'influenza della musica dal corpo alla mente, Walter Minella che in qualità di filosofo e scrittore ha fornito diversi esempi di “musica e conoscenza”, Francesca Stramesi che in qualità di psichiatra del servizio ASST ha dimostrato che si può “curare con l'arte”.

In novembre Selene Zorzi, teologa, docente di filosofia e coach e Fausta Degani, psicoterapeuta, hanno affrontato il tema “cosa resta del dolore, La Sapienza femminile tra razionalità ed emotività”.

In dicembre la teologa Cristina Simonelli:



CIRCOLO LETTURA E SCRITTURA “TEODOLINDA”

SALONE SENATORE GIOVANNI CANTONI VIA TEODOLINDA, 5 - PAVIA

SABATO 3 DICEMBRE 2022 ALLE ORE 10.00

La Teologa **CRISTINA SIMONELLI**
del Coordinamento Teologhe Italiane
parlerà di spiritualità laica dialogando con
la Teologa **BLANCA MAGGI**
Introduce e coordina **Marta Ghezzi**
con “l'elogio della laicità”

Io sono una preghiera in cammino,

Mai solo, mai piangente, mai vuoto.

Sul cammino delle età antiche.

Sul sentiero della bellezza, io cammino.

Canto navajo



La cittadinanza è invitata

Matilde e Arturo

ANNALISA ALESSIO

L' incontro di Matilde con Arturo si compie a Mortara nella bottega dove lui ripara e vende biciclette. È il 1929. Matilde ha 23 anni, 7 meno di lui. Innamorata e felice, lo sposerà l'anno successivo. E il loro primo atto sarà il rifiuto di partecipare alla kermesse nazionale del fascismo che offre un bonus in denaro alle coppie che contraggono matrimonio nell'anniversario della marcia su Roma. Loro no: provocatoriamente si sposeranno il giorno di ottobre immediatamente successivo.

Matilde conosce tutto di Arturo: il rapporto fraterno con Egisto Cagnoni, deputato socialista, e Carlo Lombardi, comunista e futuro commissario partigiano, i pionieri che, in Lomellina, nel biennio rosso del secolo breve, incitano contadini e braccianti alla lotta, e, nei comizi, sulle aie e nei cortili, additano il sole dell'avvenire, la fine dello sfruttamento in una società senza padroni, e il socialismo. Matilde conosce la fermezza di Arturo nel dirsi e nell'essere comunista militante; sa la storia del suo esilio in Francia, e sa anche che ad ogni passaggio del duce in provincia di Pavia le "ragioni della sicurezza nazionale" dello stato fascista imporranno al suo uomo brevi periodi di carcerazione cautelare.

Anno 1939. L'Italia fascista e imperiale si fa gloria delle proprie colonie africane, applica le leggi razziali, si prepara alla aggressione totale contro Grecia Francia Russia Balcani; e Matilde trasloca a Milano.

Eccola al fianco di Arturo in via Montesanto civico 10, dove lui e il fratello Cesare, fino ad allora operaio nella Fabbrica di Mortara, hanno aperto un nuovo negozio di biciclette. Battono le ore del 25 luglio '43, e Matilde sa che il negozio si va trasformando in una base clandestina; sa che il suo uomo prende nome di battaglia "Giuseppe" e che partecipa alle primissime azioni partigiane con il GAP 5 giornate.

Per vedere i figli, Angelo e Vampa, sfolati presso la nonna Maria Capettini, Matilde pedala da Milano ad Abbiategrasso da dove parte il treno per Mortara. Con lei spesso ci sono Arturo e Cesare.

Il 18 dicembre 1943 sulla strada del ritorno a Milano accanto a Matilde c'è solo Cesare. Arturo è stato catturato nel corso della rappresaglia fascista che infuria dopo l'uccisione di un tedesco a Mortara e la azione di guerra dei Gap milanesi contro il federale della città, Aldo Resega.

Matilde pedala e, sotto la maglia, sulla propria pelle, ha un pezzo di carta consegnatole da un compagno della



rete clandestina. "Fa sparire la cassa". Questo le scrive Arturo dal carcere. Matilde pedala, divora la strada, e sa che per spostare la cassa delle munizioni lei e Cesare dovranno chiedere aiuto ai due sbandati greci rifugiati in negozio.

Fermo immagine stop.

Lasciamo Cesare e Matilde sulla strada, il corpo contratto attraversato dalla conta dei minuti di vantaggio sulla milizia repubblicana.

Con tutto il cuore vorremmo che a Matilde restasse una speranza e continuasse la strada per la vita e la libertà.

Sbagliamo. Cesare verrà ammazzato in lager sottocampo di Gusen, e Matilde, arrestata il 20 dicembre '43, sopravvissuta solo grazie alla fuga dal convoglio dei deportati da Verona diretto ai campi dell'est, saprà che la morte di Arturo è già compiuta. La milizia fascista ha fucilato Arturo a Milano. Capodanno 1943. Quel giorno Arturo Capettini, Medaglia d'oro della Resistenza, nato a Zeme Lomellina, avrebbe compiuto 43 anni, e forse chissà Matilde lo avrebbe stretto più forte, in un abbraccio di augurio.

Fonti:

Matilde Bottero Capettini "Memorie"

Luigi Borgomaneri "Li chiamavano terroristi - storie di Gap milanesi"

Santo Peli "Storie di Gap"

La donna e il linguaggio

CRISTINA CATTANEO

Nell'antica epopea di Gilgamesh, un poema sumerico risalente al 3 mila a.C. di cui sono stati trovati diversi frammenti, si narrano le lodi del grande eroe guerriero Gilgamesh, così forte da non trovare nessuno che possa sfidarlo e nessuna donna che possa resistergli. Egli si sente dunque solo e questa solitudine dura sino a quando non incontra Enkidu, il primo che lottando con lui non si lascia sconfiggere. I due divengono amici inseparabili e partono insieme per tante conquiste. Ma a differenza di Gilgamesh, Enkidu è un selvaggio che vive con gli animali, allevato dagli animali e che attacca i villaggi degli uomini, distrugge i campi, assale il bestiame. Come fermare Enkidu che non per cattiveria ma per inciviltà, distrugge tutto? le popolazioni sono spaventate e arrabbiate. Decidono allora di mandare a Enkidu una donna, una cortigiana. Per diversi giorni la donna sta vicino a lui, gli insegna le arti dell'amore, lo attira a sé con la seduzione, gli fa conoscere il piacere di stare insieme, di parlare, gli fa gustare il vino e il cibo cucinato e speziato. Dopo diversi giorni Enkidu, sazio ed ebbro, torna tra le bestie feroci, ma queste lo scacciano, non lo riconoscono più. Allora si accorge di aver perso la sua natura selvaggia. "Cosa mi ha fatto questa femmina" si lamenta Enkidu? Egli vorrebbe restare selvaggio, ma ormai langue d'amore ed è stato irrimediabilmente contagiato. La risposta è che la donna gli ha insegnato la civiltà. Gli ha insegnato a lavarsi, a vestirsi a mangiare il cibo cotto. È la donna, pertanto, che strappa l'uomo dal suo essere selvaggio e che lo fa entrare nel mondo della città e nella civiltà. A renderlo anche dolce.

Veniamo ora al racconto di Adamo ed Eva che tutti conosciamo e al famoso passaggio in cui Eva convince Adamo a mangiare la mela proibita (e che ricalca in modo diverso quel rapporto tra donna e civiltà cui ho fatto cenno). Qualcuno si è chiesto quali potevano essere i rapporti tra Adamo ed Eva? Lo ha fatto il grande scrittore Marc Twain, il quale ha immaginato un possibile incontro e dialogo tra il primo uomo e la prima donna ne "Il diario di Adamo ed Eva".

Twain ci mostra un Adamo solitario e indaffarato a costruire cose, a cacciare, pescare e una creatura femminile giovane e gioiosa che inizia a osservarlo da lontano, curiosa. lo segue, lo osserva, si stupisce nel vedere come passa il suo tempo. Gli sembra un alieno e persino un po' stupido, perché non fa niente di quello che farebbe lei, ma al contempo quello strano essere la incuriosisce, la attira. Desidera avvicinarlo. Ma poiché ha anche paura di lui inizia a seguirlo, a spiarlo, credendosi non vista, sino a che lui la affronta. Credevi che non mi fossi accorto di te? le dice. Twain nel racconto

dimostra quanto sono diversi in tutto. Eva si perde ad ammirare estatica la bellezza del creato e insegna ad Adamo quello stupore che lui da solo non coglierebbe. Ma soprattutto è Eva che inventa il linguaggio, che dà i nomi a tutto ciò che vede. Eva vede un fiore, un animale, una pianta e subito sgorga da lei il nome giusto. Un'inconscia creatività del tutto spontanea. Poi corre da lui a dirgli i nomi. Per scoprire infine, che a lui, ciò che non ha un'utilità pratica, non interessa.

Questo ruolo della donna creatura empatica che crea e trasmette il nome delle prime cose, che inventa il linguaggio, è diventata anche una tesi scientifica, proposta dall'antropologa Dean Faulk (*Lingua madre. Cure materne e origine del linguaggio*, 2011). La Faulk ha suggerito l'ipotesi che a inventare il linguaggio siano state le donne, ma non da sole. Il linguaggio sarebbe nato tra madri e neonati: dall'esigenza delle madri di far sentire la voce ai loro bambini. Una tesi che appare quasi naturale. Tutti noi abbiamo visto una mamma alle prese con il suo neonato e ha sentito il forte calore empatico del loro dialogo impossibile, in una lingua che nessuno le ha insegnato ma che sgorga fitta fitta mentre lo lava, lo veste, lo culla, lo nutre: il materese. Ecco allora che mito e ipotesi scientifica come spesso accade, si incontrano. Il linguaggio, originatosi dal fitto insieme di versi e gorgheggi che mamma e bambino si scambiano, che servono per comunicare empaticamente e rassicurarlo, in seguito sarebbe diventato il mezzo di uso comune per comunicare, cioè utile, quindi utilizzato da tutta la tribù per definire i piani di battaglia o per lavorare insieme.

LASCITI E DONAZIONI

La Socrem Pavese ha sostenuto un sforzo economico abbastanza rilevante per la realizzazione del Tempio Kronos. Quest'ultimo darà assicurazione ai propri Associati di avere la certezza che per altri 30 anni ci sarà la disponibilità di poter collocare le proprie ceneri nei Templi Socrem. Per ogni Associazione di volontariato è diventato indispensabile poter contare su fondi che assicurino sostenibilità di lungo periodo quali lasciti testamentari e le varie modalità di donazioni. In questi ultimi tempi alcuni nostri Soci hanno già usato questa procedura, altri ci stanno pensando e per la nostra Associazione è un grande aiuto, pertanto esprimiamo a loro riconoscenza e ringraziamento.

Gli adolescenti di fronte alla morte

EZIO RISATTI E FEDERICA TRENTANI

INTRODUZIONE

Il progetto *Gli adolescenti di fronte alla morte* è volto a realizzare nelle scuole secondarie di II grado laboratori di Death Education. L'obiettivo degli interventi di Death Education è aiutare i giovani a riflettere sui temi della morte e del lutto, considerandone sia gli aspetti filosofici, sia quelli psicologici: i due approcci si integrano per una formazione più completa. I destinatari dell'iniziativa sono gli adolescenti tra i 17 e i 19 anni. Si tratta di un'attività laboratoriale per imparare a conoscere il proprio modo di pensare e sentire queste tematiche. Il progetto è rivolto non solo a chi si trova ad affrontare le esperienze della morte e del lutto, ma anche a chi vuole approfondire questi temi. Il laboratorio si articola in 10 sessioni di lavoro, di cui 5 sessioni a tema filosofico e 5 sessioni a tema psicologico. Alla seconda edizione del laboratorio hanno partecipato gli studenti dell'ultimo anno del liceo musicale Cairoli di Pavia.

LABORATORIO DI FILOSOFIA

L'idea da cui prende forma il progetto nel suo insieme è che la conoscenza di sé si espanda anche grazie al confronto con gli altri. Durante il laboratorio di filosofia gli studenti hanno avuto la possibilità di condividere pensieri, emozioni ed esperienze, ponendo in sinergia la riflessione personale e la partecipazione alla discussione di gruppo.

Ogni sessione è iniziata con la lettura di un breve testo che costituisce il punto di partenza dell'approfondimento interiore e della condivisione con gli altri. I testi elaborati dalla docente hanno fornito una sintesi di alcune prospettive filosofiche riguardo alla morte con l'obiettivo di facilitare la rielaborazione personale dei temi trattati. Oltre a moderare la discussione, la docente ha preso appunti trascrivendo le linee generali di ciò che è emerso dalle sessioni: il risultato finale mi è sembrato significativo.

EZIO RISATTI è Psicologo, Psicoterapeuta, Docente universitario.

FEDERICA TRENTANI è Dottore di Ricerca in Filosofia, Counselor Filosofico ISFiPP, Educatore Professionale Socio-Pedagogico.

Non immaginavo di trovare nelle riflessioni degli studenti una tale ampiezza e autonomia, ma non nel senso che le mie aspettative fossero al ribasso: anzi, ancor prima di incontrarli, ho avuto stima di loro e fiducia nelle loro capacità. Il punto è che i loro pensieri sono andati ben oltre i testi su cui li ho invitati a riflettere. A differenza di molti adulti, questi adolescenti hanno il coraggio di pensare la morte: il laboratorio ha dato voce al loro mondo interiore, offrendo inoltre la possibilità di condividerlo con i compagni.

Le domande filosofiche sulla morte ci hanno spinto a riflettere sulla nostra identità personale, sulla realizzazione di sé, sull'esperienza del lutto nelle relazioni d'amore, sul saper cogliere il presente e sulla responsabilità di scegliere un progetto di vita che abbia radici profonde dentro di sé. Abbiamo assunto molti e diversi punti di vista sulla morte, abbiamo imparato a muoverci nei suoi dintorni, e da qui abbiamo potuto considerare la nostra vita alla luce di quel limite che ne delinea la struttura e il senso.

LABORATORIO DI PSICOLOGIA

Finita la parte filosofica, il corso è proseguito con la sezione dedicata alla psicologia. I laboratori si sono svolti durante l'orario di lezione per cui gli allievi non hanno potuto scegliere, e tuttavia il loro interesse e la partecipazione attiva a tutto il laboratorio sono stati ben visibili. Anche se il programma, per motivi dipendenti dall'organizzazione scolastica, è stato diviso in due parti distanziate più mesi tra di loro, non ho visto un calo di interesse, e il programma ha potuto essere svolto come previsto.

Nella prima parte di ogni incontro ho presentato, dal punto di vista psicologico, i seguenti temi: la morte come tabù nella società attuale, la gestione e la comunicazione delle emozioni (in particolare delle emozioni faticose), la paura e il coraggio (in particolare davanti alla morte), la percezione e la gestione del dolore, l'affettività nella vita e oltre la vita.

Gli argomenti sono stati presentati con una esposizione frontale (gli allievi hanno dimostrato capacità di intervento e di critica) e poi ripresi in laboratorio con una attivazione che permetteva loro di sperimentare e poi condividere brevemente le emozioni vissute collegate al tema trattato.



Il tema della morte li ha resi attenti e interessati. Erano studenti del quinto anno del liceo musicale, ovvero persone dotate una sensibilità emotiva particolare: i tabù danno fastidio, ma sollecitano anche un interesse emotivo.

Sono sicuro che il laboratorio è piaciuto, perché conosco gli studenti e le loro tecniche (ad esempio, per ritardare l'inizio delle lezioni poco gradite). Qui li ho trovati sempre disponibili a lavorare con impegno. Anche al termine della lezione, siccome la scuola non ha una campanella per segnarne la fine, sono i docenti che devono sapersi regolare: poiché io non ero allenato, mi è capitato di continuare qualche minuto oltre la fine, senza accorgermene, e tuttavia nessuno mi ha segnalato lo sfioramento, nonostante fosse l'ultima ora di una lunga mattinata di lezioni.

CONCLUSIONI

In quanto docenti del laboratorio di Death Education siamo rimasti stupiti dalla disponibilità di questi giovani ad affrontare un tema-tabù come quello della morte. Dal punto di vista pedagogico riteniamo che sia stato offerto loro un buon servizio. Questi adolescenti hanno ricevuto qualcosa di utile che pochi alla loro età hanno l'occasione di scoprire. Per concludere, possiamo solo dire che vorremmo ripetere questa bella esperienza realizzando molte future edizioni del laboratorio.

LE IMPRESE DI ONORANZE FUNEBRI CHE HANNO ADERITO ALLA CONVENZIONE DI FIDUCIARIATO

- **AGIERRE srl** - VIA BARENGHI 55, VOGHERA (PV) - Tel. 0383.52770
- **ARTE FUN. ROVESCALA snc** - VIA GARIBALDI 120, CAVA MANARA (PAVIA) - Tel. 0382.553306
- **BARBIERI PEDROTTI** - VIA RICCARDI 105, PINAROLO PO - Tel. 0383.898464
- **BERETTA GAETANO srl** - VIA CONCILIAZIONE 20, MELEGNANO - Tel. 0382.64432
- **BERETTA AG. BERGONZI** - VIA GARIBALDI 146, CHIGNOLO PO - Tel. 0382.76584
- **CARINI** - VIA CAVOUR 9, STRADELLA - Tel. 0385.48375
- **CASASCO e VISMARA** - VIA S. MARIA 29, PONTECURONE - Tel. 0131.887274
- **CENTRO ONORANZE FUNEBRI GUALA** - V. MARTIRI LIBERTÀ 55, MEDE - Tel. 0384.820092
- **CLEMENTE PAOLO O.F.** - V. LE PARTIGIANI 8, PAVIA - Tel. 0382.517862
- **GABETTA s.n.c.** - VIA MANZONI 66, CASTEGGIO (PV) - Tel. 0383.82524
- **LA CODEVILLESE** - PIAZZA CAVOUR 6, CODEVILLA (PV) - Tel. 338.8307113
- **DUE BI** - VIA A. GRANDI 11, MEDE - Tel. 0384.805821
- **DUOMO WILLIAM MURANTE** - VIA CAVOUR 57/59, MOTTA VISCONTI (MI) - Cell. 338.4294830
- **EMMANUELI LUCA OF. sas** - VIALE CAMPARI 14, PAVIA - Tel. 0382.463407
- **FEBBRONI** - VIA ROMA 10, ZAVATTARELLO (PV) - Tel. 0383.589327 - Cell. 333.7206684
- **FUNERARIA BRONESE PISANI srl** - VIALE REPUBBLICA 5, BRONI (PV) - Tel. 0385.51173
- **GEA ONORANZE FUNEBRI srl** - VIA VOLTA 2H, ASSAGO (MI) - Tel. 334.3694482
- **LOSI DANIELE** - VIA PASINI 8, VIDIGULFO (PV) - Tel. 0382.614854
- **MARAZZA FUNERAL SERVICE srl** - VIA LOMBROSO 17/D, PAVIA - Tel. 0382.22131
- **NANI e C snc** - VIA KENNEDY, CORTEOLONA (PV) - Tel. 0382.70579
- **NUOVA PERTUSI srl** - VIA PAVIA 31, GARLASCO (PV) - Tel. 0382.822232
- **O.M.A.V. srl** - VIA CASTANA 1, ROMAGNESE (PV) - Tel. 0383.580018
- **F.lli PIZZONI srl** - VIA UMBERTO I 27, CHIGNOLO PO (PV) - Tel. 0382.76008
- **PREGAGLIA e C. srl** - VIA DI VITTORIO 2, STRADELLA (PV) - Tel. 0385.40047
- **RABUSSINI S.R.L.** - VIA STRAMBIO 21, BELGIOIOSO (PV) - Tel. 0382.970053
- **SAN BIAGIO O.F.** - VIA BINASCO 66, CASARILE (MI) - Tel. 335.7370189
- **SANT'ANDREA** - VIA GABBA 13, SAN MARTINO SICCOMARIO (PV) - Tel. 348.5323988
- **S. LUIGI srl** - VIA DE AMICIS 10, BINASCO (MI) - Tel. 02.9054713
- **SIOF LOMELLINA** - CORSO MILANO 104, VIGEVANO (PV) - Tel. 0381.82634
- **VERSIGLIA G.** - VIA REPUBBLICA 68, STRADELLA (PV) - Tel. 0385.49431

..... e l'autobus arrivò!

CLAUDIO GUASTONI

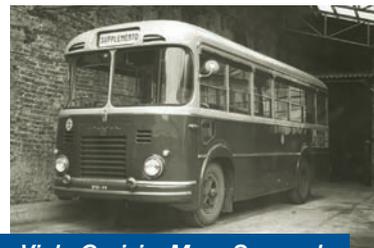
La municipalità di Pavia, dopo la guerra, negli anni della ricostruzione, affrontò l'ampliamento del servizio di trasporto pubblico realizzando la costruzione della filovia, da Via Olevano a Borgo Ticino, inaugurata il 3 febbraio 1952.

Subito dopo fu affrontato il servizio offerto dal tram elettrico sul percorso da San Pietro in Verzolo agli Istituti Universitari; le maggiori criticità erano rappresentate dalle vetture, acquistate usate negli anni '30 da Milano, dallo stato del binario e della linea elettrica di alimentazione che oltre la vetustà avevano subito danni bellici. Un'altra criticità era rappresentata dal binario unico, presente per circa il 45% del percorso, che costringeva le vetture al passaggio alternato in alcuni punti centrali della linea; tale fatto incidere significativamente sulla regolarità dell'esercizio costringendo gli utilizzatori spesso a lunghe attese provocando quindi una marcata insoddisfazione.

Altro elemento particolarmente sentito era la necessità del prolungamento della linea lungo Viale Cremona, che costituiva l'asse fondamentale dello sviluppo della città nella zona est; questo auspicato tratto non poteva essere realizzato con il sistema tranviario, per i limiti già citati, e quindi, come in altre città italiane all'epoca, prese corpo la volontà di sostituire il tram con l'autobus, ritenendolo la soluzione più flessibile per un servizio moderno che risultasse anche più gradito.

Il poco tempo a disposizione, e forse le disponibilità economiche, portarono a indirizzare la scelta circa il modello di autobus sul FIAT 642, veicolo in produzione in quegli anni, carrozzato dalla AERFER di Napoli e forse destinato all'esportazione; il suo maggiore limite fu la lunghezza, poco più di 8 metri del tutto simile alle vetture tranviarie, questo fatto ridusse quindi la capienza andando in controtendenza alle attese degli utilizzatori che volevano servirsi del mezzo pubblico che collegava una

Deposito Viale Gorizia



Deposito Viale Gorizia, Mura Spagnole

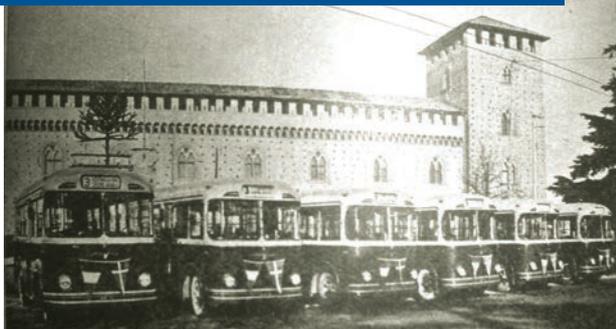
parte popolosa della città direttamente al Centro Storico, alla Stazione, al Policlinico e agli Istituti Universitari. Ne vennero acquistati 11, quantità simile alle vetture tranviarie che erano 12, ritenendoli sufficienti per l'esercizio in quanto più flessibili; dopo un breve periodo di esercizio misto entrarono pienamente in servizio e la linea, denominata 3, fu prolungata finalmente per alcune centinaia di metri lungo la Via San Pietro in Verzolo e Viale Cremona sino all'altezza di via Salimbeni, ove ora si trova l'ufficio postale.

Il gran giorno, 11 febbraio 1954, era una domenica alquanto piovosa, dopo una presentazione di 6 esemplari davanti al Castello Visconteo e di altri 5 in Piazza del Municipio, alla presenza delle Autorità e con la benedizione di rito da parte del Vescovo Mons. Allorio, i nostri autobus iniziarono il servizio. La loro numerazione aziendale andava da 11 a 21 e le loro targhe di immatricolazione erano PV 39167 e da PV 39176 a PV 39185. Nonostante la ridotta capienza degli autobus, la realizzazione fu gradita dalla popolazione e vi fu comunque un aumento della frequentazione; questo fatto portò quindi alla valutazione da parte dell'ASM, esercente il servizio, di dotarsi, nel volgere di 5 anni, di un pari numero di autobus di maggiore capacità della lunghezza dai 10 agli 11 metri.

I nostri autobus fecero anche servizio sulle linee 2 Sora - Stazione e 4 Crosione - Stazione che all'inizio degli anni '60 furono unificate in un sola linea, che mantenne la denominazione di linea 4, con un andamento trasversale della città.

Nulla tolse alle qualità, robustezza e affidabilità di questi piccoli autobus che furono poi tutti venduti marcianti, dopo l'arrivo di vetture più capienti, in varie parti d'Italia quali Andria, Campobasso, Milano (provincia), Napoli (provincia), Prato e Trani ove continuarono a fare onorato servizio, come si suole dire.

Piazza Castello, Presentazione (11 febbraio 1954)



Via San Paolo per Via Campari

L'anima dell'uomo nelle culture religiose: la cultura ebraica

GIUSEPPE RIZZARDI

Potrebbe essere interessante visitare, sia pure fuggacemente, alcune culture religiose alla ricerca della parola "anima dell'uomo" e del senso assegnato a questa parola. Ognuna delle culture storiche più note (induista, ebraica, cristiana, musulmana) assegna un senso particolare diverso a questa realtà, sulla quale l'uomo da sempre si è interrogato. Il breve viaggio in questo mondo può iniziare visitando la cultura ebraica, attraverso la letteratura del Primo Testamento della Bibbia.

I termini ai quali fare riferimento sono *Ruah* (soffio vitale), *Nefesh* (identità individuale), *Bāsār* (corporeità). Questa traduzione non è perfetta in quanto questi i tre termini sono talmente collegati che ogni distinzione diventa impropria; la traduzione però è utile per una possibile comparazione con altre culture (greca e latina). La lingua greca biblica li traduce con *pneuma*, *psychè*, *sarks*, quella latina con *anima*, *spirito*, *corpo*.

Nella cultura ebraica la terna non ha valore di realtà distinte, l'uomo è una corporeità caratterizzata da una propria identità che può essere solo grazie al "soffio vitale" divino.

Il testo biblico paradigmatico per il nostro tema è Genesi (capp. 1-2), il cosiddetto racconto della creazione che in realtà è l'attestazione dello spirito vitale divino che consente ad ogni essere di vivere: in *Adamah* (terra) viene soffiato l'alito divino (*nismat hajjim*) sicché l'uomo diventa *nefesh hajjah*, realtà vivente. Ogni realtà vivente, vegetale ed animale, per essere tale, partecipa al soffio divino (Genesi 1,20.21.24.30; Gn.2,19) ma il tratto distintivo dell'uomo sta nel fatto che egli, grazie al soffio vitale di Dio, può istituire una relazione consapevole, libera, significativa con Dio. In termini ebraici si parla di *berit*, cioè una sorta di "alleanza" Dio-uomo al fine di far essere un cosmo ed una umanità "giusta".

Mancando il concetto di anima, come realtà a sé e come parte nobile e qualificante dell'uomo e nello stesso tempo mancando il concetto di "io", il senso ed il valore della vita umana riguarda l'intera realtà dell'uomo, corporeità (*Bāsār*), identità individuale (*nefesh*) e soffio vitale (*ruah*). In questa cultura non c'è spazio per il dualismo e il ternismo dell'uomo, come composto di tre realtà aggregate, la cui relazione diventa difficile da capire e da dire.

Questa è una lettura *sapienziale* della realtà personale umana che non fa i conti con la filosofia metafisica e con le recenti ricerche scientifiche che studiano il rapporto tra la parte neurologica e la parte somatica dell'uomo ed i processi della coscienza dell'uomo.



È una lettura "religiosa" che ha come scopo quello di giustificare l'indissolubile legame tra Dio e le realtà viventi.

È una lettura "etica" in quanto l'uomo deve cooperare a creare una cosmicità ed una storia umana nella "giustizia", come Dio la richiede. Egli fa parte di un "disegno" che lo precede e nel quale deve trovare spazio e senso. Una nota particolare riguarda la domanda del dopoesistenza dell'uomo, quella tematica che va sotto il capitolo, sollecitato dalla cultura greca, della immortalità dell'uomo.

Non è "l'io dell'uomo" che beneficerà della immortalità, bensì la sua azione di giustizia che si iscriverà per sempre nel processo della compiutezza della realtà cosmico-storica. È la sua giustizia che in qualche modo è eterna.

Ed in secondo luogo, la sua eventuale eternizzazione consiste nel fatto che egli "giusto" sarà eternamente presente nella mente di Dio. È il "Dio eterno" allora che eternizza, nella memoria la realtà dell'uomo.

È affascinante questa visione particolare dell'uomo dentro e fuori la storia!

Il tema dell'immortalità del *nefesh* dell'uomo farà la sua comparsa fugace nella letteratura sapienziale a motivo del contagio con la cultura ellenica (ad esempio, Sap.1-6; 2,21-3,9), ma anche in questo caso non è "l'ego umano" nella sua parte spirituale quanto il giusto di Israele che rimane eternamente.

In questo contesto va letto il tema della risurrezione della carne (*bāsār*) che non rimanda tanto alla re-incarnazione (cioè la parte carnale che risuscita) del soggetto credente, quanto all'esito definitivo dell'intera personalità spirituale e morale del pio israelita, iscritto nel numero dei giusti.

OBLAZIONI DAL 11 OTTOBRE 2022 AL 24 FEBBRAIO 2023

La Socrem Pavese è una associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci.

A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem Pavese esprime ringraziamento e riconoscenza.

- Antonio Moreno in ricordo dei **PROPRI CARI DEFUNTI.**
- Balottari Elsa in ricordo dei **PROPRI CARI DEFUNTI.**
- Sacchi Angelo in memoria della moglie **POZZOLI GUERRINA.**
- Fam. Magnani e Muggiati in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Tornari Cristina in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Maggi Annalisa in memoria del papà **MAGGI ELVEI.**
- Zucca Italo in ricordo dei **GENITORI.**
- Zucca italo in ricordo della moglie **MARIA IRMA.**
- Andreetta Pierina in ricordo di **RODOLFO, GIOVANNI, LINO E AMELIA.**
- Bissaro Vittorina e Pizzochero Cinzia in memoria di **FALIERO.**
- Caltagirone Giuseppa in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Zucca Umberto e Chiara Paola in memoria dei **GENITORI.**
- Guida Giovanna in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Cogliati Afre in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Fam. Fortunati - Pini in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Gardinali Rosanna in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Fam. Mutti e Pedrazzini in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Fam. Tessera Natalina e Mezzadra Franco in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Pelizza Vittorio in ricordo della moglie **AGNESE.**
- Bocchiola maria Pia e figli in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Mangiarotti Franca e Vai Adriano in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Pino Domenica in ricordo di **GIANCARLO e ANGELO PINO.**
- Facioli Giampiera in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Baldin Rosalba - Forlini Pietro in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Schiesaro Giovanni in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Conca Emilio in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Zanlungo Carla Fernanda in memoria dei **PROPRI CARI.**
- Ranieri Maria Gabriella in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Curti Giuseppina in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Pedrazzini Vincenzo in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Oggiano Quirica in memoria di **SECCI SILVANO.**
- Spada Gemma in memoria di **FRANCESCO BARZAGHI.**
- Barnabà - Garlaschini in memoria dei **PROPRI GENITORI.**
- Fam. Tarlarini - Chiodini - Bianchi in memoria dei **PROPRI CARI.**
- Cavallini Giovanna in ricordo del marito **CREMONA PINO.**
- Fam. Restelli - Guida - Banchieri in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Milazzo Luciano in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Fam. Concardi - Milanese in memoria di **CONCARDI GIOVANNA.**
- Rognoni Bruna in ricordo di **LINO, ANNA e POTITO.**
- In ricordo di **PEPPINO CARRERA** la moglie e le figlie.
- Fam. Robbiati Iolanda in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Fam. Fontana e Garzoni in ricordo di **LUIGI E DAVIDE.**
- Fam. Radice - Piras in ricordo della zia **GIOVANNA** e la **MAMMA GIUSEPPINA**
- Fam. Costa - Giannini in memoria di **GIANNINI GIANCARLO.**
- De Felici Luciana - Bonizzoni Ilaria con affetto in ricordo di **BONIZZONI GIANCARLO.**
- Mino e Andreina in memoria dei **GENITORI.**
- Sala Pierina in ricordo di **MARIA ROSARIA DIBINTO.**
- Curti Albertina in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Palladini Maria in ricordo di **ALTI AMBROGINO.**
- Penna Giulia in ricordo del **MARITO BUCCI WALTER.**
- Strozzi Franca in ricordo del marito **PIZZINI GIUSEPPE.**
- Daniela e Rino in memoria dei **GENITORI.**
- Orezza Silvana in ricordo del **MARITO** e dei **GENITORI.**
- Papetti Rosanna in ricordo del marito **ALBERIZZI LINO.**
- Vigliotta Rosa in ricordo del **MARITO.**
- Ciocca Giovanna Ambrogina e Malinverno Sonia in memoria di **MALINVERNO ANGELO MARIO.**

La Socrem rinnova la sua presenza sul web

MARIA CRISTINA REGALI

Da gennaio, la Socrem pavese ha un nuovo sito. Dal punto di vista dei contenuti, oltre alle informazioni già presenti sul vecchio sito, se ne trovano di inedite:

- ogni evento ha una pagina dedicata, non solo con i suoi elementi indispensabili (titolo, data, ora, luogo, relatori) ma anche con dettagli utili per inquadrare l'iniziativa;
- la sezione *Approfondimenti* propone gli articoli più interessanti de "Il Ponte" con l'intento di valorizzare la rivista e far conoscere il suo spessore anche a chi non è iscritto alla Socrem pavese. Dal punto di vista tecnico, i miglioramenti sono facilmente individuabili:
- il sito è responsivo, cioè permette una consultazione agile da qualunque *device* (pc, smartphone e tablet);
- il motore di ricerca interno consente la ricerca *full text*, cioè una ricerca in tutti i testi presenti

- l'uso di tag e categorie applicato alla sezioni *Eventi* e *Approfondimenti*, entrambi raggiungibili dalla *home page*, permette una consultazione trasversale; a esempio la categoria *Circolo di lettura e scrittura "Teodolinda"*, applicata a *Eventi*, consente di accedere a una pagina dove compaiano tutti gli incontri del circolo di lettura; e ancora il tag "amore", applicato alla sezione *Approfondimenti*, permette di approdare su una pagina dove è possibile scorrere tutti i contenuti che trattano l'argomento.

Grazie a questa nuova concezione, il sito offre al visitatore una modalità di consultazione accessibile anche ai meno esperti e diventa un canale di comunicazione efficace tra la Socrem e i cittadini.



CONVENZIONI A FAVORE DEI SOCI SOCREM

Studio SLOP Pavia, centro clinico afferente alla Scuola Lombarda di Psicoterapia.

Lo Studio si impegna a fornire agli associati SOCREM, che ne facessero richiesta, un ciclo di colloqui psicologici individuali volti a offrire un supporto nell'elaborazione del lutto o per altre necessità.

Avrà diritto ad un pacchetto di cinque colloqui a fronte di un pagamento di € 200. Al termine del breve percorso, sarà il singolo professionista a decidere, in accordo con la persona interessata, se proseguire il percorso e a quali tariffe.

La sede dei colloqui sarà presso lo Studio SLOP in Corso Cavour, 5 - Pavia.

La Solitudine

*Ti guardi attorno e trovi il nulla:
non c'è nessuno, sei sola... è finita.*

*Cerchi attorno a te persone amiche
che ti facciano sentire meno sola,
ma non è semplice.*

*Torni a casa: il vuoto, un pesante silenzio
e allora accendi la TV..
basta solo che faccia rumore.*

*Riempire la propria vita con qualche cosa
che ti coinvolga e ti faccia pensare
a cose nuove, nuove idee,
basta che ti faccia pensare meno al passato.*

*Oltretutto sei anche in pensione
e questo peggiora le cose.*

*Appaiono all'improvviso
paure di ogni genere
e capisci che sei cambiata... da leonessa,
pronta ad affrontare qualsiasi cosa,
ora ti senti un cagnolino sperduto.*

*Certo non vuoi darlo a vedere
soprattutto a chi ti ha conosciuta in modo
diverso: pronta a qualsiasi battaglia.*

*Ma alla sera quando non riesci a dormire
e ti rigiri nel letto
la mente torna al passato,
ha poca importanza se tra i bei ricordi
ci sono anche quelli spiacevoli...
ma li ami comunque.*

Sei cosciente che ti manca tutto.

*Ecco perché l'importanza di avere attorno
persone amiche, parlare con loro
scambiandosi opinioni, idee, e perché no risate.*

Questo pezzo è molto autobiografico ma può essere anche la realtà che molti vivono quando rimangono soli e gli anni passano, gli imprevisti sono dietro l'angolo, si spera, come sempre, che la salute sia buona anche perché sei consapevole della tua realtà.

LORENZA BIRINDELLI

QUOTE SOCIALI 2023

Quota di iscrizione € 20,00.

Quota sociale annua € 10,00

La quota vitalizia "una tantum":

– Per chi ha meno di anni 70 è di € 250,00

– Per chi ha superato gli anni 70 è di € 200,00.

Le quote possono essere versate anche tramite il Bollettino c/c postale Socrem n. **15726276** oppure sul c/c bancario:

INTESASANPAOLO SPA - Pavia
Iban: **IT73J030690960610000129752**

SOCREM

Società pavese per la cremazione

Per dare la possibilità agli Associati di avere un maggior contatto con la propria associazione e a tutti coloro che chiedono informazioni, abbiamo deciso di ampliare l'orario di apertura della sede, pertanto la sede rimarrà aperta nei seguenti giorni ed orari (esclusi giorni festivi)

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.30
E DALLE ORE 14.15 ALLE ORE 17.30

AL SABATO: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.15

AGOSTO CHIUSURA POMERIDIANA

PAVIA

Sede: via Teodolinda, 5 - Tel 0382-35.340 - Fax 0382-301.624

E-mail: segreteria@socrempv.it - Pec: socrempv@pec.telnet.it

Sito Internet: www.socrempv.it

VIGEVANO

Contattare la sede di Pavia

VOGHERA

Sede presso la segreteria del **Centro Adolescere** viale Repubblica 25 aperta tutti i giorni feriali negli orari d'ufficio